

L'Auser Lazio e il Comune di Roma in prima linea nella lotta alle violenze contro gli Anziani con il SAVER

Soffermandomi a riflettere sul lavoro sino ad oggi condotto come Coordinatore del "SAVeR - Servizio Sperimentale di Aiuto ad Anziani Vittime di Violenza e Reati" progetto nato dalla collaborazione della associazione AUSER Lazio e il Comune di Roma, alcuni dati più di altri mi colpiscono. Quando iniziai il mio percorso professionale, nell'ormai lontano giugno 2000, il progetto che stava nascendo, veniva collocato nell'ambito di percorsi di sicurezza previsti dalle politiche sociali a favore dei cittadini anziani.

Con mio innegabile stupore dopo le ultime elezioni comunali, il servizio è stato ricollocato nell'ambito dell'Assessorato all'Università, alle Politiche Giovanili e alla Sicurezza. Bisognava, quindi, trovare una nuova motivazione e una nuova interpretazione a quello che sino ad allora avevamo fatto.

Riflettendo bene però, dovevamo forse solo far emergere un elemento forte della nostra attività, per altro sotto gli occhi di tutti, "lo scambio delle competenze professionali e delle

esperienze proprie di ogni singola età". Dovevamo evidenziare il rapporto intergenerazionale tra i Volontari, il rapporto umano che di volta in volta si veniva a creare con gli anziani destinatari del servizio, sicuramente punto di forza dell'attività che portavamo avanti.

Contro ogni previsione della crisi del settimo anno, l'attività di progetto trova oggi nuovi stimoli e motivi di interesse, con un accrescimento motivazionale e professionale continuo nella valutazione di esperienze umane impossibili da dimenticare e sottovalutare. I rapporti umani di volta in volta nati con i singoli utenti, non possono non colpire gli operatori e i professionisti coinvolti nell'attività di progetto. Il sostegno legale, psicologico, di orientamento ai servizi istituzionali, prestato a favore di anziani cittadini vittime di episodi di criminalità e violenza, trova la sua ragion d'essere nell'ottimo lavoro di rete, ormai collaudato, con tutti i soggetti, istituzionali e non, presenti nel contesto comunale.

Un altro elemento ancora attira la mia

attenzione di responsabile del progetto. Dai dati di monitoraggio, mensilmente aggiornati, risulta che il 61% delle chiamate ricevute dal servizio per chiedere aiuto ed esporre le diverse problematiche, sono effettuate dalle stesse vittime. E' giusto allora definire gli anziani deboli?

La riflessione mi porta a pensare che forse la debolezza è solo una problematica fisica connaturale all'età, ma che se messi nella condizione di essere ancora soggetti attivi, forse da questi anziani cittadini, che potrebbero essere un po' nonni per tutti noi, c'è tanto da imparare.

Forse proprio la dignità che ho conosciuto in queste vittime, potrebbe essere un monito in una società dove dilaga il bullismo e forse allora il collocamento istituzionale nel quale oggi, con soddisfazione, mi riconosco, non è poi così sbagliato per una riscoperta di valori di cultura giuridica e di sicurezza.

Barbara Pezzilli,
avvocato e coordinatrice
del Progetto Saver di Roma